

# 10<sup>a</sup> vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica

10<sup>a</sup> edizione  
udine  
8 → 18  
maggio 14

# IL PICCOLO

## Simeoni: «Senza rispetto non c'è sport»

La campionessa olimpica stasera a Vicino/Lontano per parlare di violenza negli stadi

di Alberto Rochira  
UDINE

Una "signora" dello sport, cresciuta nel rispetto dei valori fondamentali del migliore agonismo. Tuttavia, tiene subito a precisare: «Sono i valori che mi sono stati insegnati dai miei genitori, innanzitutto. Non ho fatto altro che continuare a comportarmi allo stesso modo, dal momento in cui ho iniziato l'attività sportiva». È Sara Simeoni, campionessa olimpica a Mosca nel 1980, prima donna a valicare l'asticella posta a oltre i due metri (201 cm) nel salto in alto, è stata una delle atlete più importanti e significative della storia di questo Paese. Oggi a Udine,

per il festival Vicino/Lontano (ore 21, ex chiesa di San Francesco), Simeoni parlerà sul tema "Quando il gioco si fa brutto", intorno al gioco del calcio a un mese dall'inizio dei mondiali in Brasile, insieme con Alessandro Birindelli, Gianpaolo Ormezzano, Massimo Priviero, coordinati da Paolo Patui, curatore di LeggerMente.

Sugli ultimi gravi fatti di cronaca avvenuti all'inizio di maggio appena fuori dall'Olimpico per Roma-Napoli, la campionessa non ha dubbi. «La penso come da sempre: la violenza negli stadi è un fenomeno che non va confuso con l'essere tifosi. La tifoseria fa parte del bello del calcio, così gli stadi, e le battute

più o meno simpatiche ci stanno tutte», commenta Simeoni. «Una certa violenza, però, anche premeditata, è davvero un'altra cosa e va assolutamente condannata». Lei, che si è trovata spesso ad allenarsi o a gareggiare in stadi utilizzati anche per le partite di calcio, confessa: «Non fa certo bene al cuore vedere che gli stadi si stanno trasformando in gabbie. Che poi uno debba essere perquisito prima di entrare a vedere una partita è davvero grave. Sono premesse che esulano molto da tutto quello che lo sport in sé rappresenta».

Sport è competizione, ma anche divertimento, partecipazione. «Il valore principale è il ri-

spetto», continua l'atleta d'altri tempi. «Rispetto delle regole del gioco, nei confronti degli avversari, ma anche verso il gioco e i giocatori da parte di chi guarda o commenta». Sta qui l'asticella al di sotto della quale «non è neppure più il caso di parlare di sport». Ecco, dunque, l'importanza di porre delle regole e di impegnarsi affinché non siano violate. Lei, come atleta donna, ha fatto un po' di fatica a farsi rispettare. «All'epoca in cui ho iniziato io, lo sport era pensato e organizzato completamente al maschile». E aggiunge: «Anche le medaglie conquistate di noi donne sembravano valere neppure la metà di quelle dei colleghi uomini». Poi, grazie alla per-



Sara Simeoni

severanza e ai sacrifici delle prime coraggiose "apripista", anche in Italia il mondo sportivo ha compreso che il pubblico seguiva con la stessa passione e interesse le imprese al femminile. «Così - dice Sara - hanno inizia-

to a investire anche nelle donne e il clima è molto cambiato».

Ieri la serata-evento per la consegna, al Teatro Nuovo, del Premio Terzani 2014 al poeta Pierluigi Cappello e allo scrittore pakistano Mohsin Hamid. Oggi il gran finale dopo dieci giorni fitti di appuntamenti, tra incontri, confronti, mostre, proiezioni, spettacoli. Nell'ultima giornata, ben diciannove occasioni per riflettere intorno a "Che mondo fa?", in sette diverse location del centro storico. Su temi come l'utopia, l'Europa del futuro, la democrazia on line, le disuguaglianze, saranno impegnati oltre cento relatori fra i quali Chiara Saraceno, Fiorella De Cindio, Alberta Basaglia, Anna Oliverio Ferraris, Bruno Lamborghini, Nicola Gabarro, René Major, Aldo Bonomi, Beatrice Bonato, Massimiliano Panarari, Francesco Antinucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA